



Regione Piemonte - Provincia di Biella

Comune di **Vigliano Biellese**

Via Milano n° 234 - C.A.P. 13856 - Tel: 015.512041 - Fax: 015.811506 - www.vigliano.info
C.F.: 83001790027 - P.IVA: 00415450022

Biblioteca
Comunale

Rassegna Stampa



RASSEGNA N. 12 - ANNO 2020

Settimana da sabato 21 marzo a venerdì 27 marzo 2020



SOMMARIO

AMMINISTRAZIONE	DA PAG. 3	A PAG. 7
CASA DI RIPOSO	DA PAG. 8	A PAG. 8
SCUOLE	DA PAG. 9	A PAG. 11
PARROCCHIA	DA PAG. 12	A PAG. 13
VARIE	DA PAG. 14	A PAG. 20

AMMINISTRAZIONE



**Pasti direttamente a casa
ai soggetti fragili**

VIGLIANO BIELLESE (pom) L'amministrazione comunale di Vigliano Biellese intende attivare un servizio giornaliero di pasti pronti a domicilio riservato a soggetti fragili attualmente non inclusi nel servizio di mensa sociale. Per procedere necessaria una preventiva raccolta delle adesioni. Gli interessati dovranno contattare il centralino del Comune, al numero 015512041 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.

La nuova provincia di Biella

Sabato 21 marzo 2020

A Vigliano sindaco, Polizia Locale e Protezione Civile in prima linea per la spesa a domicilio

Ecco le modalità di richiesta per ottenere il servizio dedicato ad anziani e a persone a rischio



Amministrazione comunale, Polizia Locale e Protezione Civile in prima linea per la consegna della spesa a domicilio a Vigliano. In questi giorni infatti, il sindaco Cristina Vazzoler, il comandante di Polizia Locale Emanuela Scarpa e alcuni dei volontari della VVB Protezione Civile sono attivi sul territorio per rispondere alle esigenze di anziani e persone a rischio.

L'amministrazione ricorda che per la spesa a domicilio è possibile contattare dal lunedì al venerdì - dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 - il presidente della VVB Protezione civile Denis Bertazzo al numero 329/3455175. Al centralino del Comune invece (015/512041), dalle 9 alle 12 dal lunedì al venerdì, si accolgono le richieste di quanti, in situazione di fragilità, chiedono di attivare il servizio di pasti a domicilio. Anche in questo caso, sarà la Protezione civile a farsi carico della consegna.

Newsbiella.it

Sabato 21 marzo 2020

AMMINISTRAZIONE

VIGLIANO

«Sul nido nessun onere per le famiglie»

VIGLIANO L'amministrazione comunale intende assicurare le famiglie dei minori inseriti nell'asilo nido comunale: «Per il corrente mese di marzo, e comunque per tutto il periodo di chiusura dei servizi educativi per il contenimento del Covid-19, nessun onere sarà posto a loro carico. Il servizio, a domanda individuale, di fatto, non è erogato né fruibile in alcun modo per cui viene meno il presupposto per addebitare qualunque onere. Se è vero infatti che la tariffa costituisce il corrispettivo dei servizi pubblici, appare chiaro che laddove non vi può essere il servizio, come nel caso della forzata chiusura di questi giorni, non può essere richiesto il corrispettivo».

Eco di Biella

Lunedì 23 marzo 2020

Coronavirus, a Vigliano chiude per l'emergenza il mercato del martedì



Foto di repertorio

Salta il classico appuntamento con il mercato del martedì di Vigliano Biellese. A comunicarlo poco fa, sulla pagina del Comune, il sindaco Cristina Vazzoler: “In relazione ai più recenti provvedimenti governativi e regionali in merito ai mercati all'aperto comunico che il mercato di via Largo Stazione è sospeso, non potendo garantire le condizioni di sicurezza normativamente imposte a tutela della salute pubblica”.

Newsbiella.it

Lunedì 23 marzo 2020

VIGLIANO

Asilo nido, rette azzerate

Anche Cristina Vazzoler ha deciso di non applicare costi alle famiglie

■ Anche a Vigliano la retta dell'asilo nido non sarà applicata per tutto il periodo di chiusura del servizio. In un comunicato l'amministrazione comunale di Vigliano Biellese intende assicurare le famiglie dei bambini che frequentano la struttura comunale: per il mese di marzo e per tutto il periodo di chiusura dei servizi educativi a causa del coronavirus, nessun onere sarà posto a loro carico. Il servizio non è erogato per cui viene meno il presupposto per addebitare i costi.

• **CHIUSI GLI ECOCENTRI FINO AL 3 APRILE** L'amministrazione comunale avvisa inoltre che è stata predisposta la chiusura al pubblico di tutti gli Ecocentri per la raccolta rifiuti, almeno fino al 3 aprile. Solo per le utenze non domestiche resta aperto l'Ecocentro di Biella. Spiega il sindaco Cristina Vazzoler in un comunicato: «Il Cosrab, il Consorzio di Smaltimento Rifiuti dell'Area Biellese, comunica la chiusura al pubblico dei centri di raccolta di Biella, Cossato, Pray, Trivero, Mongrando, Cerrione e Viverone fino al 3 aprile, o comunque fino al termine dell'emergenza causata dalla diffusione del Covid-19. Il trasporto dei propri rifiuti urbani non rientra infatti fra le comprovate motivazioni, indifferibili o urgenti, che consentano lo spostamento delle persone, alla luce dei provvedimenti governativi per il contenimento del Coronavirus. Inoltre» dice il sindaco Vazzoler «nel conferire i propri rifiuti all'Ecocentro sono previsti contatti diretti da parte dell'utenza che non sono non gestibili in modalità sicure per i soggetti interessati».

Ai cittadini l'amministrazione comunale ricorda che l'accesso sarà consentito per le sole utenze non domestiche unicamente nel centro di raccolta di Biella, aperto da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 11.30.

Il Biellese

Martedì 24 marzo 2020

AMMINISTRAZIONE

Vigliano

SPESA A CASA CON LA PROTEZIONE CIVILE

In questi giorni a Vigliano i volontari della VVB Protezione civile stanno consegnando ad anziani e persone a rischio la spesa a domicilio. Per richiedere il servizio è possibile contattare dal lunedì al venerdì il presidente Denis Bertazzo al numero 329 3455175. Al centralino del Comune, 015 512041 si accolgono le richieste di chi, in situazione di fragilità, intende attivare il servizio di pasti a domicilio. Anche in questo caso sarà la Protezione civile a farsi carico della consegna.



Il sindaco Cristina Vazzoler con il comandante della polizia locale Emanuela Scarpa e i volontari della Protezione civile

Il biellese

Martedì 24 marzo 2020

Vigliano Biellese la consegna dei pasti a domicilio

VIGLIANO BIELLESE (pm) L'amministrazione comunale di Vigliano Biellese intende attivare un servizio giornaliero di pasti pronti a domicilio ri-

servato a soggetti fragili attualmente non inclusi nel servizio di mensa sociale. Per procedere è necessaria una preventiva raccolta delle adesioni.

Gli interessati dovranno contattare il centralino del Comune, al numero 015512041 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.

La nuova provincia di Biella

Mercoledì 25 marzo 2020

AMMINISTRAZIONE



Eco di Biella

Giovedì 26 marzo 2020

CASA DI RIPOSO

VIGLIANO Antonella Gatto, direttrice della "Comotto"

«Abbiamo ridotto i rischi»

VIGLIANO . La casa di riposo "Clelia e Florindo Comotto" di Vigliano offre ospitalità ad anziani autosufficienti e non autosufficienti. Da qualche anno la gestione è stata affidata alla cooperativa Anteo che ha iniziato una profonda ristrutturazione dell'immobile. Ospita attualmente 56 persone.

Chiusa agli esterni.

La direttrice è Antonella Gatto, nella foto, che rassicura: «Per ora è tutto tranquillo nessun ospite o operatore sanitario ha la febbre, nessun caso sospetto». Da oltre un mese la struttura è isolata: «Dall'ultima settimana di febbraio abbiamo chiuso l'accesso a tutti gli esterni, entrano solo personale e medici».

In sicurezza. La cooperativa Anteo ha messo il personale in sicurezza. «Oggi la situazione è sotto controllo - dice la direttrice -, abbiamo mascherine, guanti, sovrascarpe. Tutte le mattine il

personale, prima di entrare in casa di riposo prova la febbre, siamo una fortezza blindata. Sono stati sospesi i lavori per adeguare altre due camere, che avrebbero consentito di arrivare a 60 posti. Non possono entrare nemmeno i fornitori o i volontari, che prima ci davano una mano. Abbiamo applicato una regola matematica:

per ridurre il rischio occorre ridurre le entrate».

Anziani tecnologici.

La reazione degli ospiti, quelli più autosufficienti, è stata positiva. «Sicuramente si

- afferma Antonella Gatto - alcuni ci hanno anche incoraggiati, dicendoci di non essere preoccupati "noi ne abbiamo passate e viste tante, guerra compresa". Si sentono e si vedono con i parenti attraverso le videochiamate, una novità per loro, a breve avremo anche un I-Pod, un lettore di musica digitale. Leggiamo insieme i giornali parliamo, ovviamente a piccoli gruppi e a distanza».



Eco di Biella

Giovedì 26 marzo 2020

SCUOLE

Coronavirus, Cnos Fap Vigliano chiuso al pubblico: ecco tutti i contatti



In ottemperanza al nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri per contrastare la diffusione del Covid-19, il Centro Cnos Fap di Vigliano sarà chiuso fino al 4 aprile compreso. Nessuno potrà rispondere al telefono.

La segreteria è contattabile via e-mail all'indirizzo segreteria.vigliano@cnosfap.net e gli altri operatori sono comunque al lavoro secondo la modalità di lavoro fuori sede e raggiungibili tramite e-mail (nome.cognome@cnosfap.net). Gli addetti dell'ufficio SAL sono raggiungibili via e-mail e ai seguenti numeri telefonici: 328 6321738 o 380 1594098.

Per gli allievi continua ad essere garantita l'erogazione della formazione tramite FAD.

Newsbiella.it

Giovedì 26 marzo 2020

SCUOLE

Educatori tramite Instagram: Il nido di Vigliano al lavoro per mantenere il legame con piccoli e famiglie



Una pagina Instagram è diventata il canale attraverso cui, quotidianamente, le educatrici dell'asilo nido di Vigliano Biellese tengono vivo, in questo momento difficile, il legame con i bambini e le loro famiglie. Perché l'asilo nido - è vero - è chiuso, ma l'impegno delle educatrici è costante per continuare ad essere presenze importanti nel percorso di crescita dei piccoli. Le loro voci conosciute raccontano ai bambini brevi storie; piccoli video educativi si concentrano su suoni, colori e stagioni, utilizzando le canzoni che i piccoli già conoscono. E poi, la meravigliosa velocità del treno, il lavoro del boscaiolo, gli auguri per la festa del papà, le fotografie ricordo dei momenti di festa vissuti insieme.

Pubblichiamo, qui di seguito, il comunicato che il coordinamento dei nidi biellesi ha diffuso per dare unità alle varie iniziative dei nidi sul territorio:

"Venerdì 21 febbraio nessuno di noi educatori avrebbe mai immaginato che il lunedì successivo sarebbero stati chiusi tutti i servizi scolastici, nidi compresi. All'interno dei nostri servizi, con un senso di sgomento e d'incredulità nell'apprendere di quell'epidemia che sembrava così lontana da noi, abbiamo disinfettato, sistemato spazi e giochi speranzose di riaprire prima possibile. Così non è stato... abbiamo capito che l'emergenza si sarebbe protratta per lungo tempo. La chiusura dei servizi ha interrotto soltanto fisicamente "la relazione", elemento fondamentale del nostro lavoro con bambini e famiglie.

Nell'urgenza di proseguire i rapporti tanto delicati le domande che ci siamo posti noi educatori sono state: "Cos'altro si può fare?", "Cosa è importante?", "Cosa è urgente?". Pertanto, ogni singolo servizio si è attivato per offrire fin da subito aiuto ma soprattutto "presenza", attraverso telefonate per garantire un regolare collegamento tra di noi, e anche telematico rivolto ad offrire alle famiglie spunti, idee e conforto. Così anche noi educatori di nido tentiamo la sfida della didattica online: passiamo molto tempo sul pc per preparare

video, scegliere canzoni da condividere, storie da raccontare, poesie da leggere con la speranza di poterlo fare al più presto dal vivo all'interno dei nostri servizi. Cerchiamo modi semplici, immediati per tentare di arrivare a tutti i bambini e alle loro famiglie.

Lo scambio che si è venuto a creare ha costruito nuove possibilità e risorse condivise, strumenti questi che hanno permesso alle famiglie di tenersi in stretto contatto con noi, sentendosi all'interno di una rete sociale che non li dimentica... una rete per progettare, ascoltare, costruire e pensare a nuovi contenuti e a nuovi contenitori: "le persone". Al tempo del Coronavirus ai nidi è stata consegnata una grande sfida: tentare di emozionare, di coinvolgere, di rimanere "connessi" tramite uno schermo, e i nidi lo stanno facendo egregiamente. Tutto questo genera onde che si propagano attorno a noi e ci fanno sentire stretti per mano seppur lontani".

Newsbiella.it

Venerdì 27 marzo 2020

Oropa e il coronavirus, le riflessioni di don Luca Murdaca



Riceviamo e pubblichiamo una lettera di riflessione (clicca anche [qui](#)) del parroco di Vigliano, don Luca Murdaca:

“Certo, gli uomini che oggi salgono ad Oropa sono spogli da ogni superlativismo del culto dell’Immagine. Ed il progresso della scienza ha molto ridotto lo spazio alla taumaturgia che era così ampio nella società in cui si muovevano gli antichi pellegrini. La peste, la fame, la grandine, contro cui solo la Madonna poteva qualcosa, ci fanno meno paura. Eppure ci resta il sospetto che i mali che la scienza guarisce siano solo i sintomi di una malattia più profonda che è la caducità dell’uomo. Per questo anche oggi, Oropa, con i suoi chiostri e i suoi quindici chilometri quadrati intatti di montagna può rappresentare un momento di sosta, una occasione per pensare.

In questo periodo di “deserto”, mi sono preso del tempo, in vista del cammino verso l’incoronazione della Regina di Oropa, e ho letto il libro che avevo usato come testo di studio in seminario. La “Storia di Oropa” di don Bessone. Nelle conclusioni c’era il pensiero che ho condiviso qui sopra... mi dà l’occasione per rispondere a chi crede che la questione corona-virus sia una questione solo medica... inutile quindi pregare? Sono certo che sia compito dell’uomo trovare una cura e sempre dell’uomo è il compito di prendersi cura... Impagabile l’impegno di medici, infermieri, oss e tutti coloro che si adoperano negli ospedali. Grazie infinite!

Sempre don Bessone diceva “Ci sono alcuni mal di pancia che nessuna medicina sa guarire”. L’uomo sente la necessità di una vicinanza, soprattutto nel tempo della fatica, della tristezza e del dolore. Lo sa bene un bambino che ha la febbre alta e chiama la mamma vicino a se... per una coccola, per sentire la sua voce, la sua mano fresca sulla fronte. Certo per abbassare la febbre serve la tachipirina... ma per il resto avere la mamma accanto è un refrigerio per il cuore.

Ecco pregare penso sia questo, chiedere a Maria una vicinanza, una coccola in questo periodo difficile. Nessun biellese sente la distanza da casa propria al monte di Oropa. Ognuno sa che Oropa è casa e che non c'è casa senza una mamma pronta ad usare tutta la tenerezza possibile per farci sentire tutta la vicinanza possibile. Donaci la Speranza Mamma e Regina di Oropa, infondi coraggio e non far mai mancare la tua amorevole presenza.

Per noi cristiani è anche lecito chiedere un miracolo, non sappiamo spiegarlo ma non ci è negato chiederlo. Amen. Regina del Monte di Oropa prega per noi!"

Newsbiella.it

Giovedì 26 marzo 2020

LA STORIA La ragazza stava vivendo l'Erasmus: «Obbligo morale tornare dalla mia famiglia»

Il ritorno di Giulia: «Un viaggio da incubo»

Il racconto di una giovane di Vigliano, che è riuscita a lasciare Valencia durante l'emergenza

VIGLIANO Un avventuroso viaggio di ritorno dalla Spagna, dove si trovava per l'Erasmus, per arrivare dalla sua famiglia a Vigliano. Una breve odissea dovuta all'emergenza coronavirus che Giulia Grillo, giovane figlia di Enzo, titolare dell'Officina Impianti Tessili Grillo in paese, ha raccontato ad *Eco di Biella*.

Fine di un sogno. Stavo vivendo un'esperienza bellissima, studentessa Erasmus a Valencia da settembre 2019, il tutto avrebbe dovuto concludersi a giugno di quest'anno. Ad anticiparmi la realtà delle cose, è stato il terribile incubo che tutti attualmente siamo costretti ad affrontare, il Covid-19.

L'avviso. Giovedì 12 marzo ricevo una mail dall'Università di Torino dove veniva riportato che il Macc e il Miur, in accordo con l'Unità di Crisi della Farnesina, stavano lavorando per rimpatriare gli studenti italiani in Erasmus in Spagna, ma per poter organizzare il trasferimento avevano bisogno di sapere subito se eravamo interessati. Quelle parole per me si-

gnificavano una sola cosa: la fine del mio Erasmus a Valencia, perché ciò che mi si presentava davanti non era una scelta, bensì un obbligo morale. Ho pensato immediatamente alla mia famiglia, e alle loro continue preoccupazioni, ai messaggi e alle chiamate per assicurarsi che stessi bene e che evitassi, per quanto possibile, il contatto con la gente.

La decisione. Decido così di affidarmi alle mani apparentemente sicure della Farnesina, fino a quando, con sorpresa, il giorno seguente ricevo un'altra mail dalla mia Università, che segnalava la mancanza di conferme o indicazioni operative da parte del Ministero degli Esteri, e che, considerato l'aggravarsi dell'emergenza Covid-19 sul territorio spagnolo, fosse consigliato a ciascuno di noi di organizzare con urgenza il rientro in autonomia.

La ricerca di un mezzo. Con papà iniziavo le ricerche online per trovare un modo per poter rientrare. Il viaggio in nave prevedeva un giorno intero di navigazione da Barcellona fino a



PAURA Giulia Grillo in un'immagine di repertorio. Oggi è tornata a Vigliano

Civitavecchia in una camera in condivisione con altre 4 persone. Abbiamo deciso di prenotare il viaggio in aereo, con Swiss Air, in quel momento non c'era ancora nessuna limitazione di spostamenti dalla Svizzera all'Italia.

La prenotazione. Ho prenotato e pagato il volo da Valencia a Zurigo di giovedì 19 marzo. Acquistato un biglietto di Trenitalia da Zurigo a Milano Stazione Centrale con arrivo verso le 23. Concordato con papà che

venisse a prendermi in macchina a Milano, qualora gli fosse permesso lo spostamento in auto grazie all'autocertificazione.

Come in un incubo. Lunedì 16, ricevo una mail della Swiss Air che mi dice che il volo era stato cancellato e che mi avrebbero dirottato su un volo a Francoforte, poi avrei dovuto aspettare il giorno successivo per avere conferma del volo verso Zurigo. Sembrava tutto un incubo. Nel frattempo le notizie erano ormai tutte improntate verso le

chiusure delle frontiere tra i vari Stati europei e la paura di rimanere bloccata in Spagna si faceva ogni ora più concreta. Da lì la decisione di partire il prima possibile con qualsiasi mezzo! Siccome il sito di Swiss Air mi dava in quel momento la possibilità di farlo, ho acquistato un nuovo biglietto per la stessa tratta Valencia-Zurigo di martedì 17 per le ore 14.10; pur non permettendomi di fare il check-in online decido di presentarmi al mattino dopo all'aeroporto molto presto.

Colpo di fortuna. All'aeroporto al momento di fare il check-in, mi dicono che per quel volo c'era stato un overbooking, una sovrapprenotazione. Provano quindi a trovarmi un volo alternativo ma dopo varie ricerche mi dicono che l'unica possibilità per me era quella di essere inserita in lista d'attesa del mio volo e di attendere al gate per capire se avevano la possibilità di imbarcarmi. Ho trascorso quasi 4 ore seduta davanti a quel gate, sperando e pregando che almeno una persona non si presentasse, a mano a mano che la sala d'attesa si

riempiva mi saliva l'angoscia... alla fine non si sono presentati in 60, forse avevo pregato troppo... Quindi con le altre 6 persone in lista d'attesa come me, siamo finalmente riuscite a salire su quel benedetto aereo. Atterrata a Zurigo prendo un taxi verso la stazione per salire poi sul treno verso a Milano.

Paura. Un viaggio che sembrava infinito, continuamente turbato da una sensazione di angoscia, temendo in qualsiasi momento di ricevere una brutta notizia, o di trovarmi bloccata in qualche stazione svizzera. Paura finalmente svanita nel preciso momento in cui, alla stazione di Milano, tra tutti quei volti occultati dalle mascherine, ho riconosciuto papà che mi stava aspettando con in mano la mia autocertificazione.

Cel'avevo fatta. Riusciamo ad arrivare a casa, sani non lo so, ma salvi sicuramente. Ora faccio la quarantena a casa e vorrei permettermi di dare un consiglio a chi si trova nella mia situazione: non demordere, provare e riprovare, e se ci sono liste d'attesa non scoraggiarsi.

Eco di Biella

Lunedì 23 marzo 2020

Coronavirus, il racconto di Giulia dalla Cina: «A casa per mesi. Ora si comincia a stare all'aria aperta»

Originaria di Vigliano Biellese, Giulia Mirigliani ha 28 anni, abita in Cina da quasi 5 anni e insegna italiano a Canton. E in prima persona ha vissuto i mesi dell'emergenza. «All'inizio non si dava importanza poi la paura si è insinuata dentro di noi. Oggi molti ristoranti stanno cominciando a riaprire».



«Oggi molti ristoranti stanno cominciando a riaprire in Cina. Si sta all'aria aperta e alcuni non indossano più la mascherina. Sembra che la situazione si stia stabilizzando. E pensare che, nella fase più critica dell'emergenza del coronavirus, si scendeva poche volte a fare la spesa per non sprecare le mascherine che allora erano introvabili».

A poco meno di tre mesi dall'inizio dei contagi a Wuhan, Giulia Mirigliani (e con lei l'intero popolo cinese) prova a tornare gradualmente alla normalità dopo mesi di terrore e profonda preoccupazione. 28 anni, originaria di Vigliano Biellese, Giulia vive in Cina dal settembre 2015 e insegna italiano in una scuola di Canton, a pochi chilometri dalla città di Foshan (dove risiede), nella provincia di Guangdong, di fronte alle isole di Hong Kong e Macao. Molto distante dalla zona rossa che, in poco tempo, è entrata nei servizi di apertura di tutti i tg nazionali del mondo. "All'inizio parlava di un virus simile alla Sars diffusosi nella città di Wuhan - ci confida Giulia - A molti di noi non interessava. Si pensava che non si sarebbe diffuso, soprattutto non così velocemente. Ci sbagliavamo".

Ad un tratto la situazione è mutata velocemente: ciò che sembrava inverosimile cominciò a farsi strada in maniera repentina modificando le abitudini di vita del popolo cinese. "Tra il 19 e il 20 gennaio abbiamo ricevuto le prime comunicazioni ufficiali - ricorda con molta precisione la giovane biellese - Parole come emergenza e mascherine cominciarono ad essere utilizzate in maniera sempre più frequente. E dopo alcuni giorni di iniziale incertezza, scattò l'obbligo di portare tutti le mascherine, dai mezzi pubblici fin dentro ai centri commerciali. Nel giro di poco tempo, non se ne trovarono più. Anche la paura, prima racchiusa in un angolo del nostro cuore, cominciò a insinuarsi dentro ognuno di noi".

Erano i giorni del Capodanno cinese. Di lì a poco sarebbero iniziate le vacanze per la maggior parte dei lavoratori e degli studenti cinesi. Il momento della gioia e della spensieratezza. Ma così non fu. "Prenotazioni e viaggi vennero annullati in breve tempo. La maggior parte degli alberghi chiuse e la gente cominciò a non uscire più da casa. Persino le cene e i pranzi per celebrare il Capodanno vennero revocati. Una cosa mai vista prima". Da allora è cominciato il periodo di quarantena, imposta per sconfiggere l'epidemia di coronavirus. "In tutti i luoghi pubblici la mascherina è d'obbligo e la febbre regolarmente misurata - racconta - Anche all'ingresso dei palazzi si utilizza lo stesso sistema. I locali e gli ascensori vengono disinfettati quattro volte al giorno. Gli spostamenti limitati all'essenziale. Inoltre, dopo la chiusura dei ristoranti, il cibo d'asporto viene portato al proprio domicilio e lasciato su di un tavolo all'ingresso; in un secondo momento, la gente può andare a ritirarlo, in modo da evitare ogni possibile contatto. Non solo: sugli scontrini viene indicata anche la temperatura degli addetti alla consegna e dei cuochi. La nostra scuola, così come molte altre aziende, hanno chiuso le porte organizzandosi con lo smart working e le lezioni online. Nel mio piccolo, ho cominciato a studiare il giapponese con un amico, trascorrendo così la gran parte delle mie giornate. Aspettando la fine dell'emergenza".

Dall'inizio della crisi, infatti, sono complessivamente 81.008 i casi di contagio da coronavirus con 3.255 morti e 71.740 persone dichiarate guarite. Numeri enormi. Ma da qualche giorno si comincia a guardare con maggior ottimismo al prossimo futuro, con nessun caso di contagio registrato in Cina. "Penso che le autorità abbiano gestito bene questa situazione di emergenza - sottolinea Giulia - Allo stesso modo, bisogna rendere onore ai medici impegnati giorno e notte per contenere l'epidemia. Ma non posso dire lo stesso dell'Italia. Provo molta rabbia per tutte quelle persone che hanno preso questa storia come fosse un gioco prima di rendersi conto che la gente può morire di questa malattia. Soprattutto dopo aver visto cos'era successo qui in Cina. Mi sono sentita impotente: pur cercando di far correre la voce sul pericolo che poteva comportare questa situazione, sono stata ignorata da molti".

Ora sono 15 giorni che il Biellese e il nostro Paese sono in quarantena. I bar, i ristoranti e molte attività hanno abbassato le saracinesche. In ritardo, cominciano ad adottare simili provvedimenti di contenimento dell'epidemia anche gli altri stati europei. Ma l'attenzione di Giulia è rivolta alla sua Vigliano, alla sua famiglia e agli amici d'infanzia. "Sono preoccupata per loro e spero che tutto si risolva presto. La gente deve capire che deve stare

a casa, anche se ci si annoia. È meglio trascorrere due mesi in casa che finire in ospedale o peggio. Noi stessi abbiamo deciso di non tornare in Italia per evitare di portare il virus in Europa. Dopo più di due mesi rinchiusa sempre in casa, in cui ogni giornata sembrava uguale alle altre, ora non vedo l'ora di poter uscire e passare un po' di tempo con gli amici e i miei studenti. Mi manca condividere il cibo con gli amici, abbracciare qualcuno e stare con la stessa persona in una stanza senza aver paura. Ora spero di non averne più".

Newsbiella.it

Lunedì 23 marzo 2020



Il biellese

Martedì 24 marzo 2020

VARIE

Morte di don Albino Sossa, il ricordo del Cnos Fap Vigliano



Don Albino accanto all'amico Vincenzo

Il dolore per la scomparsa di don Albino Sossa (clicca [qui](#)) ha gettato nel dolore e nello sconforto la comunità di Vigliano Biellese. In queste ore, la pagina Facebook del Cnos Fap di Vigliano ha pubblicato un lungo post che ricorda la sua figura.

Questo il testo: “Dal primo secondo mi è venuta in mente una immagine e poi da quando ho iniziato a vedere la foto che molti postavano, il dubbio di quella immagine che avevo visto e che ho ben presente nella testa e nel cuore, mi tornava sempre più. Perché sai Don Albino, non c'è altro modo di spiegare la morte se non attraverso la vita. Allora guardando la tua foto ripresa da tanti giornali, in tanti ricordi, mi si conferma il pensiero che a volte è nella separazione che scopriamo la ricchezza di una presenza ma soprattutto mi viene in mente che manca sempre un pezzo. Certo quella foto è molto bella. Sorridi. Tra l'altro è la prima volta che ti do del tu... porta pazienza ma andiamo avanti.

Ti scrivevo che sorridi e quel sorriso ha provocato in me ancora di più quel sospetto che ho avuto, dal primo secondo, che a quella foto mancasse "un pezzo". A volte la vita ci fa un po' a pezzi, ci taglia, ci strappa... e tu di tagli e strappi ne hai visti e mi sa che un po' ne hai anche subito ma, siccome sei uno dei tanti Santi che camminano per le nostre strade, hai sempre considerato la sofferenza degli altri l'occasione per dare un senso alla vita tua e hai sempre considerato la sofferenza tua, quel contributo, piccolo o grande, che si può dare alla croce di quel Cristo che tanto hai amato e che tanto hai insegnato ad amare. Ma torno alla foto, porta pazienza... in quella foto che ti vede sorridente a ben vedere c'era un angolo di giacca che provocava ricordi e certezze. Eh sì don Albino, ti hanno anche "rifilato la foto". Dovevi "stare dentro i contorni", tutta la vita provano a farci stare "dentro ai contorni", fin da piccoli ci insegnano a stare "dentro ai contorni" ma tu eri uno di quelli che dentro ai contorni faticava a starci... e come poteva non essere così, tu parli di Infinito, di Eterno, e chi può tenere dentro i contorni chi contorni non ne ha? Vabbè, ma torno alla foto.

Ti dicevo che si vedeva un pezzo di stoffa e qui lo so che farai un sorriso e ti verrà in mente in un solo secondo la "stoffa buona" e "labito liso" una quaresima insomma... vado, cerco e... trovo! La giacca di Papi! Un sorriso così poteva non "essere" eco del sorriso profondo del tuo cuore? Ma li vedi quegli occhi? Ma lo vedi quel sorriso tra la barba bianca? Ho letto molto in questi giorni sul tuo essere "friulano", un po' burbero qualcuno ha scritto. Forse aveva ragione ma io guardo quella foto e vedo solo tanta tenerezza, tanta dolcezza, tanta "misericordia". Allora don Albino va bene così. Una cosa è certa! Tu ieri mattina hai lasciato

la "stazione" (quella del treno o quella della via crucis poco importa), l'hai fatto nel giorno della tua ordinazione sacerdotale, l'hai fatto da solo e questo un po' mi dispiace, ma siccome sei uomo operativo (e chi ti mette a riposo?) sicuramente ieri ti sarai preparato di tutto punto e pronti via!

Ti sarai fermato al primo piano, sarai andato da un Prete Torinese con l'abito rotto come il tuo a dirgli che "la missione è stata compiuta" fino infondo pagando il prezzo di una sofferenza vissuta, consumata, direi... crocifissa e lì riceverai il primo bacio, quello del tuo don Bosco. Ma poi andrai un piano oltre, cercherai l'ufficio della Mamma del "titolare", per ricevere il secondo bacio, quello della Madre che ti accoglierà con quella tenerezza che parla tutte le lingue del mondo, quelle che hai conosciuto e parlato e secondo me ti saluterà soprattutto in tutti i dialetti nigeriani... Ma siccome sei metodico, avrai fatto un piano in più e sarai andato dai "titolari" che ti riconosceranno come il "servo buono" quello che ha fatto il suo dovere e, loro che lo sanno, ti avranno già preparato quell'"incorruttibile corona" che spetta alle anime giuste. Ma sono sicuro che ad un certo punto ti prenderà un po' di fretta, saluterai tutti e comincerai a gauradarti attorno fino a scioglierti in un sorriso come quello della foto, e lì mi sarà ancora più chiaro quel sorriso che vedo nell'immagine ripresa da tanti giornali e profili, ne avrò la certezza quando sentirai un urlaccio chiamarti "Tesoro!" e lì sarà gioia vera.

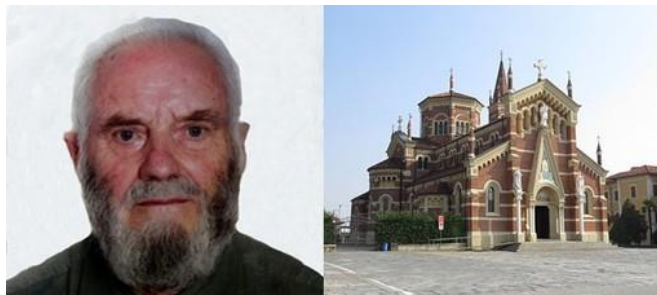
Allora chiederai: "Papi, come va? Tutto bene?", e lui ti dirà "Non Bene, Benissimo! e tu?" e tu risponderai "quel che va bene, va bene!" e poi, insieme rifarete il giro, dei "titolari", della "mamma dei titolari", del Prete Torinese e li metterete a lavorare duro per Ondo, per il Congo, per la Nigeria, per Muzzano, Vercelli, per Vigliano, per tutti, anche per noi che oggi vi piangiamo sapendo che infondo state pensate "andate a lavorare pelandroni che questo è un laboratorio e non un parlatorio! Ci sono dei ragazzi da amare...." Allora Don Albino la finisco qui, alle 8,00 o giù di lì avrai la prima messa dal cielo, ricordaci tutti, noi intanto andiamo avanti ad amare i tuoi ragazzi, i nostri ragazzi, tutti. A proposito... abbraccia Vincenzo, digli che ci manca come ci manchi tu".

Newsbiella.it

Giovedì 26 marzo 2020

VARIE

Vigliano Biellese in lutto per la morte di don Albino Sossa



I salesiani e l'intera comunità di Vigliano Biellese sono in lutto per la morte di don Albino Sossa, scomparso all'età di 86 anni. Molto noto in paese, si era avviato alla vita religiosa 69 anni fa ricoprendo il ruolo di sacerdote per 59 anni. "Da quando don Gianni Sacchi è divenuto vescovo di Casale, don Albino mi aiutava nelle messe feriali della parrocchia e nella messa domenicale di San Michele - ci confida don Luca Murdaca - Conservo dei buoni ricordi e un senso di gratitudine per il servizio che ha compiuto a Vigliano. La popolazione era molto legata alla sua figura e in queste ore sta pregando per lui".

In ottemperanza alle disposizioni ministeriali e della curia vescovile, i funerali si svolgeranno in forma strettamente privata. La salma sarà traslata momentaneamente nella tomba dei salesiani di Muzzano per poi essere tumulata, dopo le esequie, nel cimitero di Trieste nella tomba dei confratelli salesiani. Quando sarà possibile verranno comunicate data e modalità delle esequie.

Newsbiella.it

Giovedì 26 marzo 2020

VIGLIANO

«Grazie per sempre don Albino»

Padre Sossa è morto per covid-19, nell'anniversario dell'ordinazione Sacerdote salesiano, aveva 86 anni. «È stato un servo buono e fedele»

■ Il giorno 25 marzo, festa dell'Annunciazione, il Signore ha bussato alla porta della nostra Comunità e ha chiamato a sé, quale servo buono e fedele, il nostro confratello don Albino Sossa, salesiano sacerdote, di anni 86, 69 di vita religiosa e 59 di sacerdozio.

Era il giorno anniversario della sua ordinazione sacerdotale: Gesù, con una delicatezza tutta sua, gli ha fatto il dono di partecipare in modo pieno all'eterna liturgia del cielo. Al di là della drammaticità dei fatti che hanno accompagnato il trapasso, credo sia questa la lettura degli avvenimenti che lo stesso don Albino ci offrirebbe. Nell'ultima telefonata utile che gli ho fatto, con voce roca, affaticata, stanca mi ha consegnato queste parole: «Non ce la faccio, mi resta solo più la fede». Parole di per sé un po' enigmatiche, ma che lasciavano intuire come ormai fosse entrato in un'altra dimensione, quella dell'abbandono fiducioso in Dio.

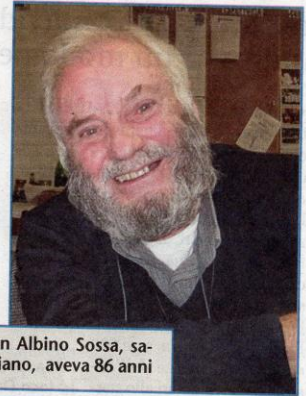
Don Albino nasce a Matterada di Umago, già Pola, Istria, oggi Croazia (precisazioni queste a cui teneva tantissimo), nella diocesi di Trieste e Capodistria, da papà Mario Giuseppe e Anna Delbello. Attratto dalla vita salesiana, dopo aver frequentato dal 1945 al 1950 l'aspirantato di Penango e aver superato l'esame di quinta ginnasio a Borgo San Martino, entra nel noviziato di Villa Moglia, a Chieri, e il 16 agosto del 1951 emette la sua prima professione religiosa, rinnova i suoi voti a Torino Crocetta il 13 agosto 1954 e si lega definitivamente a don Bosco con la professione perpetua nuovamente a Villa Moglia il 16 agosto 1957. Compie i suoi

studi filosofici a Foglizzo e svolge il suo tirocinio a Bagnolo Piemonte. È così pronto per affrontare gli studi teologici che compie a Bollengo dal 1957 al 1961, anno in cui corona il sogno della sua vita con l'ordinazione sacerdotale per le mani di monsignor Albino Mensa. Il suo è stato un percorso formativo lineare che ha posto le basi per una vita religiosa solida, fedele, essenziale, assolutamente dedicata agli altri, nei più disparati servizi, per un sacerdozio a tutto campo, i cui impegni e priorità lo hanno visto sempre pronto a dire sì, disponibile al massimo, talora al di là degli stessi limiti umani. Offre le primizie del suo sacerdozio a Torino Rebaudengo e a Mirabello, per vivere la maturità del suo essere salesiano sacerdote a Novara, ad Asti, a Intra, nuovamente a Novara, a Muzzano come direttore, dimostrando grande spirito di adattamento, indiscussa generosità nel servizio, umanità e attenzione per la comunità dei fratelli. Uomo rude, forgiato dalle sofferenze della sua gente di origine, schietto e non dedito a compromessi, nella preghiera assidua, puntuale, costante ha trovato la forza per affrontare tutte le situazioni in cui si è venuto a trovare, lasciando che il suo cuore fosse dilatato dallo Spirito in modo da superare i confini del conosciuto e avventurarsi nella costruzione del Regno là dove l'obbedienza lo avrebbe chiamato.

Questo anelito pastorale, l'amore per i giovani più poveri, lo hanno spinto a far domanda di andare in missione e nel 1969 viene inviato a Ondo, in Nigeria, insieme ai primi salesiani, che a seguito del progetto Africa voluto dall'allora

Rettor Maggiore don Egidio Viganò, dovevano dar vita a nuove presenze in quella terra. Sono stati gli anni più fecondi e più ricchi di entusiasmo. Entusiasmo missionario che riporta in Italia, con il suo rientro nella nostra Comunità di Vigliano nel 2010 e che esprime con una cura particolare per i nigeriani o figli dell'Africa anglofona che incontra sul suo cammino. Non cessa di raccogliere aiuti e inviarli dove c'è più bisogno.

Il suo servizio come viceparroco nella parrocchia di San Cassiano a Biella, nella casa di cura di Lessona e la sua presenza assidua e discreta, ma costante nella parrocchia dell'Assunta di Vigliano, sono la prova concreta che il suo zelo pastorale non conosceva limiti né di salute né di età. Non curante della sua persona, generoso nella cura dei malati, rimane vittima di quel male oscuro che si chiama coronavirus, che in una manciata di giorni ce l'ha portato via. Possiamo dire che è caduto sulla breccia, che nonostante l'età, come testimoniano molti dei nostri collaboratori laici che lo hanno conosciuto e apprezzato, non si è mai ritirato in privato e fino all'ultimo ha voluto farsi sentire utile, soprattutto alla comunità e agli stessi ragazzi che ogni mattina accoglieva registrando i loro "desiderata" per il pranzo. Proprio per questo ci manca molto e ora che si è allontanato sentiamo di avergli voluto e volergli un gran bene. Parole queste che non abbiamo potuto dirgli di persona, ma che ora affidiamo a questa testimonianza che certamente dal cielo riesce a leggere e può verificare che è sincera e vuole rendergli



Don Albino Sossa, salesiano, aveva 86 anni

omaggio per tutto il bene che ci ha voluto e ci ha fatto. Un ringraziamento particolare va a Patrizio Acquadro, medico di base, e al vulnologo Elia Ricci per la cura con cui hanno seguito don Albino in questi anni, ai nostri collaboratori laici e amici dell'opera salesiana, ai ragazzi del Centro e dell'Oratorio, a don Enrico Stasi, ai confratelli, al vescovo Roberto Farinella, a tutto il presbiterio diocesano per la vicinanza e la solidarietà dimostrata in questo momento difficile della vita della nostra Comunità. Caro don Albino, ora che vedi le cose come sempre hai desiderato vedere, nella loro verità più profonda, prega per noi e implora Dio che mandi qualche giovane a prendere il tuo posto, con la tua bontà, la tua generosità, la tua voglia di fare, non importa se avrà la pelle scura, sarebbe sempre uno di quei giovani che tu hai tanto amato. Continua a vegliare su di noi dal cielo. Grazie.

DON GENESIO TARASCO
e i confratelli della Comunità Salesiana

Il Biellese

Venerdì 27 marzo 2020